

## La ripresa della città frenata dal telelavoro

# Dipendenti comunali a casa E l'edilizia milanese si blocca

I costruttori attaccano: «Pratiche a rilento, si rischia una paralisi di un anno del settore»

**Il telelavoro frena la ripresa della città**

## Dipendenti comunali a casa: edilizia bloccata

I costruttori: «Pratiche a rilento, si rischia un anno di paralisi del settore». Forza Italia: «Gli impiegati tornino subito in ufficio»

**ENRICO PAOLI**

■ Negli anni '90, nel post Tangentopoli, «a far uscire Milano dalla palude fu essenzialmente il settore immobiliare». A moltiplicare l'effetto Expo, determinando i numeri da record degli ultimi anni, «è stato lo stesso comparto». «E ora che avremmo bisogno di correre, rischiamo uno stop di un anno per colpa della burocrazia». A lanciare il grido di allarme è Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi, l'Associazione degli sviluppatori e investitori immobiliari, convinto sostenitore della «rigenerazione urbana», ovvero il recupero delle aree degradate, ritenendola una calamita per gli investitori internazionali e una leva per creare nuovi posti di lavoro.

Oriana, raccogliendo la provocazione di Marco Dettori, imprenditore edile e presidente di Assimpredil Ance, che sul *Corriere*, accusa il Comune di star facendo collassare

il settore dell'edilizia («Gli uffici comunali non funzionano, con lo smart working pratiche a rilento»), è convinto del fatto che i piani urbani di recupero «dovrebbero essere la priorità dell'amministrazione comunale, non un problema». «Il privato, tanto i costruttori quanto gli immobiliari», afferma il presidente di Aspesi, «se venisse considerato il naturale alleato dei comuni e non il nemico da ostacolare, rappresenta il mezzo per creare

ricchezza. Invece ci troviamo a fare i conti con una cultura d'impresa calata nel nuovo millennio e una burocrazia ferma agli anni '70. Così non andiamo da nessuna parte».

Nel mirino tanto la legge regionale quanto il Pgt (il Piano di governo del territorio) che rischia di paralizzare tutto. «Il Pirellone prevede che i Comuni della Lombardia, entro il 30 settembre, presentino l'elenco con le aree da recuperare». Una data che difficilmente sarà rispettata. E proprio per questa ragione Aspesi è pronta collaborare con Palazzo Lombardia. E poi c'è il nodo Comune. Il piano di palazzo Marino prevede delle «premiabilità» per chi recupera aree dismesse. «Ma una circolare del dirigente del settore urbanistica blocca tutto», spiega Oriana, «in attesa di avere la lista completa. Il funzionario comunale medio (in particolare quello dell'Urbanistica e Edilizia) si sente il supremo depositario dell'interesse pubblico, non fidandosi del politico, anche di sinistra. Milano non può funzionare così». Tanto da correre il serio rischio di dover fare i conti «con un anno di blocco totale del settore», invece di accelerare.

Eppure la ricetta per curare la malattia della mala-burocrazia è semplice. «Io, privato, presento il piano di recupero urbano, tramite un architetto, e parto con i lavori. Tu, Comune, ne prendi atto e fai le verifiche del caso. Se dovessero emergere irregolarità blocchi tutto», spiega Oriana. Sacrosanto. «Dobbiamo smetterla con l'idea che il privato è brutto e cat-

tivo, a prescindere», sostiene il presidente di Aspesi. Ragione per la quale «gli uffici comunali devono riaprire il prima possibile. Queste pratiche non le puoi fare per via telematica, è impossibile. Ci sono documenti fisici da presentare e altri a ottenere». Altro che smart working.

Dal canto suo l'amministrazione comunale, in particolare, l'assessore all'Urbanistica, Verde e Agricoltura, Pierfrancesco Maran, preferisce non commentare le dure critiche degli addetti ai lavori. Ma è chiaro quanto il tema dell'urbanistica sia particolarmente «scottante». Una città frenata, e Milano in questo momento lo è, dove l'unica risposta sembra essere quella di piazzare i tavolini dei locali in ogni dove, togliendo il sonno e la tranquillità ai residenti delle zone prese d'assalto, rischia di far scappare gli investitori stranieri. «Non si può amministrare una città come Milano, soprattutto ora», dice Fabrizio De Pasquale, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Marino, «puntando solo sull'immagine. Bloccare settori strategici come quelli dell'edilizia e del mercato immobiliare, insistendo con il lavoro da casa e non applicando le leggi, in particolare quelle regionali, rischia di costarci molto ca-



**PENALIZZATI**

■ Il settore maggiormente penalizzato è quello dell'edilizia, dove le pratiche ferme rischiano di bloccare completamente il comparto dell'edilizia e quello del mercato immobiliare. Gli operatori del settore, oltre a denunciare i danni provocati dalla mala burocrazia, chiedono un ritorno alla normalità degli uffici.

**La vicenda****NIENTE NORMALITÀ**

■ Nonostante i reiterati appelli del sindaco, Beppe Sala, per il ritorno alla normalità, buona parte dei dipendenti del Comune di Milano continua a lavorare da casa, sfruttando quanto previsto dalle norme su telelavoro e smart working.

ro».

Fi aveva chiesto il dilazionamento del pagamento degli oneri urbanistici in modo da «concedere maggior liquidità alle imprese», spiega De Pasquale, «ma la nostra proposta non è passata». Del resto con una burocrazia impegnata a difendere sé stessa, difficilmente il privato trova comprensione.

twitter@enicopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei cantieri edilizi nell'area di Porta Nuova; c'è preoccupazione nel settore per il rallentamento delle pratiche edilizie (Ftg)